



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Serviti di me Signore!

Signore, voglio donarti la mia vita.
Voglio che la tua volontà sia il principio dei miei atti.
Serviti di me Signore!

Serviti di me quando posso ancora pensare,
Serviti di me quando posso ancora amare,
Serviti di me quando posso ancora aiutare,
Serviti di me quando posso ancora lottare.

Fa' di me uno strumento nelle tue mani,
un testimone vivente del Dio vivente.
O Dio, che il mio essere risplenda del tuo essere,
e che ogni istante della mia vita sia vissuto
non secondo la mia volontà, ma secondo la tua.

Ebenezer Woungly Massaga - Camerun

(Tratto da *In attesa del mattino*, Raccolta di testi della chiesa universale, Cevaa, 1991)

ATLETI DI CRISTO

«Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile.

Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato»

(1 Corinzi 9:24-27)

La città greca di Corinto era la sede dei cosiddetti giochi istmici che avevano luogo ogni due anni ed erano secondi solo ai giochi olimpici. L'Apostolo Paolo usa, quindi, delle immagini familiari ai Corinzi per esortarli a vivere una vita consacrata al Signore. Ogni cristiano dovrebbe, infatti, auto-concepirsi come un atleta di Cristo che corre per il Signore e lotta per il Signore.

La vita cristiana non è mai statica, ma comporta un certo *agonismo spirituale* perché ogni discepolo e discepola di Gesù Cristo è chiamato a impegnarsi nella chiesa e nel mondo per l'avanzamento del regno di Dio.

Per descrivere questo impegno, l'Apostolo riprende dai giochi istmici di Corinto due sport: le corse nello stadio e il pugilato.

1 - LA CORSA. Gli atleti corrono nello stadio per tagliare il traguardo e ottenere il premio. Allo stesso modo anche noi, come atleti di Cristo, siamo chiamati a correre per il Signore in modo da ottenere il premio. Se vogliamo vincere la nostra gara, non possiamo distrarci, ma dobbiamo concentrarci sul traguardo da raggiungere, dando il meglio di noi stessi. Quante volte, invece, siamo così assorbiti dal nostro *trantran* quotidiano che perdiamo di vista il traguardo..! E, così, finiamo per adagiarsi su noi stessi e ci lasciamo paralizzare dal peso delle nostre faccende, dalle nostre preoccupazioni e dai piccoli o grandi problemi di questa vita terrena. È vero, magari non stiamo fermi a oziare, ma ci affanniamo correndo dalla mattina alla sera... Però, se perdiamo di vista gli obiettivi, rischiamo di correre all'impazzata di qua e di là senza raggiungere nessun traguardo. Ecco, allora, che oggi la parola dell'Apostolo ci ricorda che la nostra corsa terrena è orientata verso un traguardo ben preciso. Quale? Gli atleti correvano nello stadio per ottenere una *corona corruttibile* di allora. Noi, invece, corriamo per riceverne una incorruttibile che è data dalla vita eterna in perfetta comunione con Dio.

Gesù, infatti, diceva ai suoi discepoli: «*Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli*» (Mt 5:11-12).

Il nostro premio è dato dalla nostra eterna comunione col Signore che Egli donerà a quanti correranno per Lui, affrontando ogni genere di ostacolo per amore del vangelo.

Inoltre, mentre nello stadio tutti gli atleti corrono, ma uno solo ottiene il premio, il Signore promette il dono della vita eterna a tutti coloro che corrono per lui: non ci sarà un solo vincitore, ma la vittoria appartiene a tutti. Questa era la fiducia che animava l'Apostolo Paolo, il quale scrisse anche a Timoteo: «*Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione*» (2 Tm 4:7-8).

Ora, l'Apostolo si rivolge ai Corinzi, dicendo loro: «*correte in modo da riportare il premio*». Questa esortazione, rivolta non ad un singolo credente ma ad una comunità intera, ci suggerisce anche che siamo chiamati a *correre assieme* come chiesa del Signore.

La corsa cristiana è simile a una staffetta che coinvolge più atleti che insieme fanno squadra e corrono la stessa gara, passando a vicenda il testimone.

La vita comunitaria dovrebbe essere una *palestra* nella quale ci esercitiamo a correre assieme per testimoniare al mondo la nostra fede in Gesù Cristo.

E allora, fratelli e sorelle, vogliamo sostenerci a vicenda nel proseguire la nostra comune corsa al servizio di Cristo per testimoniare al mondo il suo amore e proclamare il suo regno e la sua giustizia.

Ogni atleta, per vincere una gara, si prepara concentrandosi sull'obiettivo da raggiungere, allenando i suoi muscoli con un certo rigore: «*Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa*». Fare l'atleta a livello agonistico prevede una seria *autodisciplina* grazie alla quale si è poi pronti per la gara. Ma questo vale anche per noi, *atleti di Cristo*. Se vogliamo essere sempre pronti a correre per il Signore, vivendo una vita di fede coerente al messaggio di cui siamo portatori, dobbiamo allenarci coltivando la nostra fede con una certa autodisciplina. Ma, per allenare i propri muscoli spirituali, ogni atleta di Cristo dovrebbe praticare assiduamente la disciplina della preghiera e della meditazione della Parola del Signore al fine di intraprendere la propria corsa per Cristo con fermezza.

L'Apostolo, infatti, prosegue scrivendo ai Corinzi: «*Io quindi corro così; non in modo incerto*». E la nostra corsa per il Signore come procede, in maniera incerta o con sicurezza e determinazione..? Chi corre in modo incerto si muove, deviando ora a destra ora a sinistra, rischiando di non riuscire a tagliare il traguardo. Nell'Antico Testamento Giosuè, rivolgendosi al popolo eletto, disse: «*Applicatevi dunque risolutamente a osservare e a mettere in pratica tutto quel che è scritto nel libro della legge di Mosè, senza sviarvene né a destra né a sinistra*» (Gios 23:6). Noi, invece, oggi siamo chiamati a seguire il Signore Gesù, come suoi discepoli e discepole, senza sviarci né a destra né a sinistra. Ma, per intraprendere un cammino risoluto al suo servizio, è essenziale coltivare la nostra relazione personale col nostro Signore tramite la preghiera e l'ascolto della sua Parola. Se questo rapporto non è saldo, è facile sviarci tra le innumerevoli vie di questo mondo che vorrebbero depistarci. E, allora, vogliamo focalizzare la nostra attenzione su Cristo, affinché possiamo correre per lui non *in modo incerto*, ma con risolutezza.

Questo non significa che ce ne staremo a pregare estraniandoci dal mondo. Al contrario, la nostra corsa per il Signore avviene nel mondo, testimoniando il suo nome attraverso la nostra vita in tutto quello che

ogni giorno facciamo e ovunque ci ritroviamo: in chiesa, in famiglia, a scuola, al lavoro o per strada.

2 - IL PUGILATO. Cambiando immagine sportiva, l'Apostolo aggiunge: «*lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria*».

La vita cristiana è una vera e propria lotta perché essere dei discepoli fedeli al Signore comporta impegno e fatica, in quanto siamo chiamati a confrontarci con il mondo nel quale viviamo e spesso il messaggio del vangelo fa a cazzotti con i valori di questo mondo.

Cristo dice: *io sono la via, ma il mondo risponde: una via vale l'altra.*

Cristo dice: *io sono la verità, ma il mondo risponde: ognuno ha la sua verità.*

Cristo dice: *io sono la vita, ma il mondo risponde: la vita è tutta qui.*

Cristo dice: *ama il tuo nemico, ma il mondo risponde: pensa a te stesso.*

Cristo dice: *cercate prima il regno e la giustizia di Dio, ma il mondo risponde: cercate prima i vostri interessi.*

Cristo dice: *senza di me non potete far nulla, ma il mondo risponde: senza soldi non si fa nulla.*

Cristo dice: *chi crede in me, anche se muore, vivrà, ma il mondo risponde: alla morte non c'è rimedio.*

A chi stiamo prestando ascolto: alla Parola di Cristo o a quelle del mondo..?

Rimanere fedeli al Signore Gesù in un mondo fondato su ben altri valori è una lotta quotidiana perché bisogna avere la forza di remare controcorrente.

Questa lotta richiede non solo una notevole forza d'animo ma anche *concentrazione*: un pugile deve concentrarsi bene sull'avversario, altrimenti finisce per battere l'aria, dando colpi a vuoto. Allo stesso modo, se vogliamo essere dei validi lottatori di Cristo contro un mondo a Lui ostile, siamo chiamati a confrontarci con il mondo nel quale viviamo, senza distrarci, affinché possiamo essere dei pugili che non abbassano mai la guardia e che non rischiano di essere messi al tappeto dai colpi bassi di questo mondo.

L'Apostolo conclude scrivendo: «*tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato*». Oltre all'impegno e alla concentrazione, la vita cristiana richiede anche *sacrificio*. Ma che cosa intendeva Paolo con il *trattare duramente il proprio corpo*..? Certamente con questa espressione non si riferiva al fatto che bisognerebbe mortificare il corpo con delle auto-flagellazioni, giacché Paolo aveva già scritto ai Corinzi che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6:19).

Il *corpo* per Paolo indica l'intera persona nella sua concretezza umana.

Un autentico testimone di Cristo dovrebbe esercitarsi a dominare se stesso. Ridurre in schiavitù il proprio corpo significa dunque imparare a dominare se stessi, avendo sotto controllo le proprie pulsioni, i propri sentimenti, i propri pensieri e le proprie azioni e reazioni. Perciò, non lasciamoci distrarre e non abbassiamo la guardia, ma concentriamo la nostra attenzione sul Signore che siamo chiamati a seguire e impegniamoci a servirlo come discepoli e discepole a Lui fedeli. E, allora, anche a noi sarà riservata quella corona incorruttibile che Dio promette in dono a quanti perseverano fino alla fine della loro gara agonistica nello stadio del mondo. In vista di questo traguardo, qui abbiamo tutti bisogno di allenarci per essere dei buoni atleti di Cristo che corrono e combattono per il Signore.

Vogliamo dunque rivolgerci al nostro allenatore, che è Cristo, e vogliamo lasciarci istruire dalla sua Parola e rafforzare dal suo Spirito. E, per concludere, vogliamo anche fare della nostra vita comunitaria una palestra per prepararci assieme a gareggiare nel mondo per il nostro Signore ed essere *vincitori* nel suo nome.

Ruggiero Lattanzio

LE PARABOLE

Sabato 6 febbraio 2016 alla chiesa battista di Bari, si è tenuto un seminario per predicatori locali che aveva come tema «Le parabole», promosso dall'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata (Aceb) e dal XIV Circuito delle chiese valdesi e metodiste. A condurre il seminario, il prof. Yann Redalié, docente di Nuovo Testamento presso la Facoltà valdese di Teologia a Roma. Il seminario è stato molto partecipativo vista la presenza di rappresentanti di nove comunità delle regioni di Puglia e Basilicata. Redalié ha presentato l'argomento con una introduzione generale sulle parabole, dal significato allo scopo di utilizzo, per poi soffermarsi sulla storia di questo genere letterario, che, oltre a essere presente nelle Scritture veterotestamentarie, è presente anche nella letteratura extrabiblica.

Dopo questa introduzione, si è sviluppata attentamente una parabola a noi tutti familiare, quella del «figliol prodigo». Lo studio di questa parabola ha visto due momenti: uno in cui i partecipanti, divisi in gruppi secondo i personaggi del testo, hanno drammatizzato il racconto, sviluppando una serie di domande da rivolgere a ciascun gruppo, tali da far rivivere l'episodio e, più precisamente, da riuscire a calarsi nella parte dei personaggi, così da rivivere le

loro emozioni e i loro modi di pensare. La drammatizzazione di un testo è molto importante per poter scorgere quello che con una semplice lettura del testo non si scorge: le azioni, lo spazio e il tempo prendono vita. La partecipazione alla drammatizzazione è stata molto reattiva e sentita, tanto che molti hanno espresso il desiderio di provare a ripeterla anche con altri testi, nelle loro rispettive comunità. Nell'ultima parte del seminario, attraverso l'ausilio di schede, il prof. Redalié ha sviluppato lo studio della parabola secondo un approccio narratologico, particolarmente attento agli elementi del testo che riguardano l'intreccio, i personaggi e il punto di vista del narratore. L'analisi narrativa studia il modo in cui la storia viene raccontata, coinvolgendo il lettore nell'ambiente del racconto e nel suo sistema di valori. L'analisi narrativa cerca di facilitare il passaggio, spesso difficile, dal senso del testo nel suo contesto storico al senso dello stesso per il lettore di oggi. Tutti i partecipanti hanno ringraziato e salutato il prof. Redalié calorosamente, rinnovandogli l'invito per un prossimo seminario! Vorrei concludere con una frase conduttrice di tutto il seminario che ci ha fatto riflettere: «La parabola ti guarisce dallo sguardo impedito».

Giuseppe Erario

(Tratto da *Riforma*, n. 7 del 19 Febbraio 2016, p. 9)

IN QUEL 19 MARZO DEL 1866

GLI EVANGELICI A BARLETTA, UNA MINORANZA
DALLA STRAGE ALL'INTEGRAZIONE



PRESSO LA CHIESA S. MARIA DI NAZARETH - BARLETTA
SABATO 19 MARZO 2016 ORE 18:30 DOMENICA 20 MARZO 2016 ORE 11:00

Past. Martin Ibarra, Storico
Racconta i fatti della strage

Interviene
Prof. Leo Lestingi
Facoltà Teologica Pugliese

Modera
Prof. Giovanni Arcidiacono
Vice-Presidente U.C.E.B.I.

Culto Commemorativo
in ricordo della strage
Presieduto dal
Past. Raffaele Volpe

Momenti liturgici animati dall'Euphoria Gospel Choir
Diretto dal M^o Emanuele Aprile

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

1 Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
3 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
6 DOMENICA	Studio biblico (<i>La Lettera di Giacomo</i>) Culto a cura del pastore con Cena del Signore Agape comunitaria	17:30 18:45 20:00
8 Martedì	Percorso biblico sulla <i>Lettera ai Romani</i>	20:00
10 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
13 DOMENICA	Incontro di preghiera Culto a cura di un predicatore	17:30 18:45
15 Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
17 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
20 DOMENICA	Studio biblico (<i>La Lettera di Giacomo</i>) Culto a cura del pastore	17:30 18:45
22 Martedì	Percorso biblico sulla <i>Lettera ai Romani</i>	20:00
24 Giovedì	Culto in commemorazione dell'ultima Cena	18:45
27 DOMENICA	Culto di Pasqua	18:45
29 Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
31 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it